



ASPETTANDO *il* *Vicario di* CRISTO

di fr. Francesco D. Colacelli

Non avevamo dubbi. Sapevamo che il Santo Padre sarebbe venuto. Era più di una speranza. Era una certezza, legata alle varie attestazioni di stima verso Padre Pio espresse prima e dopo l'elezione al Soglio Pontificio. Lo aveva promesso personalmente al nostro Arcivescovo, al Vicario Generale dell'Ordine, al Ministro Provinciale della nostra Provincia religiosa e al Vescovo emerito di Trivento, che già da alcuni anni vive nella nostra casa di riposo per sacerdoti anziani e ammalati di San Giovanni Rotondo.

Attendevamo di sapere quando. E una prima risposta era giunta il 23 settembre scorso dall'autorevole voce del cardinale Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, che ci aveva rivelato l'anno: 2009. Il 7 dicembre un documento del prefetto della Casa Pontificia, mons. Harvey, ci ha dato la data precisa: 21 giugno.

Ora sappiamo di più. Sappiamo che Papa Benedetto si tratterrà un'intera giornata. È l'ulteriore segno evidente di una predilezione del Papa teologo verso colui che ha definito «un uomo semplice, un "povero Frate", come diceva lui, al quale Dio ha affidato il perenne messaggio del suo Amore crocifisso per l'intera umanità» (cfr. discorso del 14 ottobre 2006).

Questa consapevolezza non produ-

ce in noi, confratelli di Padre Pio, solo soddisfazione. Alimenta, invece, principalmente una sempre maggiore presa di coscienza della nostra responsabilità. La responsabilità di custodire, per offrire a tutti con spirito di servizio e amore per la verità, l'esemplare figura di un cristiano, di un religioso, di un sacerdote che ha saputo resistere ai tanti canti delle sirene che giungono agli orecchi dell'uomo moderno. Che ha avuto il coraggio di guardare oltre il contingente per contemplare l'Eterno, verso cui ha diretto ogni passo del suo percorso terreno. Che si è lasciato inondare il cuore dall'oceano di amore sgorgato dal Calvario e che si rigenera, come nuova sorgente, in ogni creatura pronta ad accoglierlo. Padre Pio conquista. Conquista i Papi. Si è fatto apprezzare dal mite Benedetto XV. Ha ottenuto uno storico atto di benevolenza dal colto Pio XI. È stato in piena comunione spirituale con il mistico Pio XII. Ha vinto sulle menzogne che hanno tentato di screditarlo agli occhi del buon Giovanni XXIII. È stato una certezza per il riflessivo Paolo VI. Ha toccato il cuore dell'umile Giovanni Paolo I. È diventato uno dei punti di riferimento nella vita del pensatore Giovanni Paolo II. Ha richiamato l'attenzione del teologo Benedetto XVI. Conquista i giovani. A dicembre la

nostra famiglia cappuccina si è arricchita di due nuove, definitive risposte alla vocazione religiosa e tanti ragazzi e ragazze, pur conservando lo stato laicale, condividono con noi preghiera e azione lungo il sentiero tracciato da san Francesco.

Conquista tutti. Credenti e non. Ha convertito comunisti e massoni e anche oggi continua a condurre verso i nostri confessionali atei glaciali, che si sciolgono sotto i raggi della Grazia. Per questo il nostro grazie al Santo Padre è anche il segno di un'attesa. L'attesa della parola autorevole dell'uomo di fede, del teologo, ma soprattutto del Vicario di Cristo che, siamo certi, ci aiuterà a valorizzare ulteriormente e nel modo spiritualmente più proficuo il tesoro di misericordia che Dio ha voluto mettere nelle mani di «un povero Frate» e che ora è nelle nostre ancor più povere mani. Noi, dal canto nostro, cerchiamo di dividerlo con la sterminata «clientela mondiale» del nostro santo Confratello. Anche attraverso questa rivista che, proprio nel 2009, festeggia i suoi 40 anni. Auguri a voi, amici lettori, che ci avete permesso di raggiungere un così importante traguardo e che ci permettete di parlarvi, ogni mese, dell'amore di Dio e di come ogni uomo possa accoglierlo e ricambiarlo. Come ha fatto nella sua vita Padre Pio. **M**